



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/the-terminal>

THE TERMINAL

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : lunedì 6 settembre 2004

Close-Up.it - storie della visione

Dopo l'11 settembre, è ancora possibile realizzare commedie dal tocco leggero per affrontare temi politici e sociali delicati se non drammatici? Argomenti come quelli dell'immigrazione e dei diritti umani, o quelli che coinvolgono i senza terra e gli apolidi, non sembrano scindibili dal contesto, ossia dalle guerre preventive, dalle stragi e dalle torture. Nonostante ciò, Steven Spielberg ci ha provato, ha sfidato il senso comune e ha diretto una commedia dal tocco leggero per narrare le vicende di un uomo che ha perso ogni diritto a esistere e a vivere nel mondo.

Spielberg con *The Terminal* ha provato a raccontare l'America e le sue tragiche contraddizioni attingendo dal cinema di Frank Capra. In modo fantasioso, senza appellarsi al senso della realtà, mettendo da parte i pesanti toni morali e storici di film precedenti come *Salvate il soldato Ryan* o di *Schindler's List*, ma affidandosi alla leggerezza di genere come era già avvenuto nell'ultimo *Prova a prendermi*.

Gli amanti di Spielberg rimarranno delusi da *The Terminal* per la sua immaterialità, per la totale separazione dal mondo reale. Le avventure di Viktor Navorsky (Tom Hanks), seppur riferite a una vicenda realmente accaduta in Francia, non stanno in piedi, soprattutto se accadono in un aeroporto come il JFK di New York e se si immaginano dopo il già citato 11 settembre 2001. Tuttavia, è proprio dietro la leggerezza della commedia che talvolta si nasconde la complessità. E *The Terminal* è un film complesso, soltanto apparentemente ammantato di buonismo, che nella sua trama lineare rivendica l'inalienabile diritto degli uomini a esistere non perché dotati di un passaporto ma solo per il loro "semplice" vivere tra gli altri uomini.

La storia di Viktor Navorsky è paradossale ma non impossibile: giunto in America viene fermato alla dogana perché nel frattempo il governo del suo Paese è stato rovesciato da un golpe. Tutte le relazioni internazionali sono perciò interrotte e Viktor si ritrova in un buco nero, il suo passaporto non è più valido e di conseguenza perde la dignità di individuo. Costretto a vivere nell'aeroporto (non può nemmeno tornare perché tutti i voli verso il piccolo Paese dell'est europeo sono stati annullati), Viktor sembra nella stessa situazione di un altro personaggio interpretato da Tom Hanks, Chuck Noland di *Cast Away*. In quel caso, il protagonista era solo a combattere contro la natura, una lotta animale per la mera sopravvivenza. A differenza di Chuck, Viktor deve combattere contro la burocrazia (che come la natura non ha un perché) e però la sua è una battaglia autenticamente politica perché non è da solo, vive comunque insieme agli altri. Riproduce un mondo, seppur dentro l'ovattato ambiente del JFK di New York. E' insieme a un ragazzo di origine messicana (Diego Luna), a un vecchio e paranoico indiano, a un afroamericano. Con loro riesce a formare una sorta di resistenza alle leggi che regolano la vita quotidiana. Viktor e i suoi amici rappresentano lo zoccolo duro dell'umanità, quella che ovunque riemerge e sa stare insieme. Un'umanità fragile e legata a un filo sottile che da un momento all'altro può spezzarsi. Un filo che tuttavia esiste.

A far da contraltare, ci sono l'inaffidabile Amelia (Catherine Zeta-Jones) e Frank Dixon (Stanley Tucci), ossia l'hostess di cui Viktor si innamora e il burocrate che costringe l'apolide a vivere per nove mesi nel limbo dell'aeroporto, in attesa che il suo passaporto torni ad essere accettato in tutte le dogane. Il suo passaporto, non la persona.

Amelia e Dixon rappresentano il doppio volto dell'America odierna: il primo è quello desideroso ma ancora incapace di cambiare pagina, di vivere in modo diverso; il secondo è quello che mostra la propria orrida stupidità, la perfetta adesione al compito da svolgere a prescindere da tutto, il novello Eichmann. Amelia e Dixon sono i personaggi chiave di *The Terminal*. Sono loro i veri duellanti, coloro che in America decideranno se continuare a mostrare i muscoli in modo "democratico" alla Kerry ("vorrei ma non posso spaventare i moderati") o "repubblicano" alla Bush. In ogni caso, c'è da temere che sarà un disastro. A far sperare sono gli estranei, ossia i Viktor che provano a riaffermare i loro voler vivere tra gli altri e che dell'America amano il jazz.

[settembre 2004]

Cast & Credits:

regia: Steven Spielberg; **sceneggiatura:** Sacha Gervasi, Jeff Nathanson; **fotografia:** Janusz Kaminski; **montaggio:** Michael Kahn; **interpreti:** Tom Hanks, Catherine Zeta-Jones, Stanley Tucci, Chi McBride, Diego Luna; **produttori:** Walter F. Parkes, Laurie MacDonald, Steven Spielberg; **produzione:** DreamWorks Pictures; **distribuzione:** United International Pictures; **anno:** 2004; **durata:** 131'; **origine:** USA.